



Notizie dal *Tincani* ed enti collegati.

Il Congresso Nazionale Federuni 2016

Appunti di viaggio

Il Congresso di Pesaro di questo mese di giugno prosegue e sviluppa la nuova fase apertasi a San Marino con le dimissioni di ms. d. Giuseppe Dal Ferro, la generosa accettazione della successione da parte della prof.ssa Fralonardo, e il correlato spostamento della Direzione e della Segreteria nazionali da Vicenza a Mola di Bari. Cambiamenti non da poco, nonostante le attuali disponibilità nel campo delle comunicazioni! La Federuni, d'altronde, da qualche tempo è entrata in un momento evolutivo, che, in parte, forse, riflette, da più punti di vista, l'evoluzione in atto a livello nazionale ed europeo; fra gli argomenti più sensibili, la relazione tra le singole università, già talvolta molto diverse fra loro, da Nord a Sud, la Federuni e i temi di fondo; quindi, l'inevitabile questione, relativa al *fine* stesso della Associazione Nazionale: strumento di conoscenza ed arricchimento fra le LU, pur nella mantenuta autonomia? Via associativa che dia forza alle LU nei confronti delle Regioni e del sistema nazionale (tanto più nella recente abolizione delle province)? Il dibattito sulle quote associative e il distacco (motivato con tale riferimento) di un certo numero di Sedi, in fondo, attengono a tali domande. La questione di fondo, quindi, è: come risolvere l'attuale "empasse"?

Il Congresso di Pesaro (al quale lo scrivente ha potuto partecipare solo in parte) ha affrontato in modo lodevole entrambi gli aspetti del problema: quello *organizzativo* (termine complessivo per più aspetti) e quello *tematico*. L'intensità del dibattito relativamente al primo punto (quindi, anche ai bilanci correlati) ha mostrato a tutti come questo lato sia delicato, come il momento sia contrastato, come la soluzione sia urgente; proprio quando, dopo il "trasferimento dei poteri", la nuova "gestione" muove i primi passi, e quando i limiti di disponibilità finanziarie appaiono più evidenti.

Sull'altro versante, a parere dello scrivente (ma, ripeto, presente solo alla prima parte del Congresso), il tema (della Vita), così centrale nella realtà contemporanea italiana ed europea, al di là del valore e delle capacità dei singoli, ha finito con l'essere sviluppato fra molte (inevitabili) reticenze; magari un tempo impensabili, data l'impostazione dell'origine, ma oggi ovvie, data la serie dei compromessi avviati (e consolidati) in ogni campo e la oggettiva diversità di impostazioni presente anche solo in campo cattolico. E' parso piuttosto deludente, da questo lato, l'intervento – in sé interessantissimo – della presidenza AIUTA, perché incentrato, alla fine, forse per essere più leggero, su una elencazione di Paesi e di località, più che uno sviluppo del tema del Congresso (toccato in modo marginale).

Particolare attenzione, invece, e riconoscimento, vanno dati alla Unilit (LU di Pesaro), che ha risposto ampiamente all'impegno assunto, confermando il "pedigree" ben noto e mostrando che fra "l'estremo Nord" e "l'estremo Sud" esistono altre possibilità – geografiche ed operative – fruibili dall'intera organizzazione. Mi pare che sia una via da non lasciare cadere, sia su piano organizzativo, sia anche (cosa già in atto da tempo nel nostro ambito regionale) sul piano dello *scambio* informativo, metodologico, contenutistico. Altri contributi verranno, anche operativi, ci auguriamo, dai futuri incontri regionali. A cominciare dai nostri, in Emilia Romagna; con appuntamento, forse, per il primo, proprio al Tincani.

.....

Gli insegnanti **anziani** fanno meglio di quelli giovani? Lo dice una ricerca (1)

Una ampia ricerca, anzi, come viene definita, *metaricerca* (*meta-analysis*), perché condotta sui risultati di trenta studi pubblicati negli ultimi quindici anni, dimostra che gli insegnanti con una consistente anzianità di servizio nell'insegnamento della stessa materia e nella stessa scuola (o distretto) ottengono risultati migliori di quelli conseguiti dai loro colleghi più giovani e con limitata esperienza.

A questa conclusione pervengono due ricercatrici americane, Tara Kini e Anne Podolsky, in un saggio intitolato *Does Teaching Experience Increase Teacher Effectiveness? A Review of the Research* (Palo Alto: *Learning Policy Institute*, 2016), citato dalla rubrica settimanale online *Worth A Read*, pubblicata dal 'Great Lakes Center for Education Research and Practice' (GLC), organizzazione *non profit* situata a East Lansing, nello Stato del Michigan, in contatto con tutti i più importanti centri di ricerca educativa americani.

La tesi sostenuta nel saggio si fonda su una nutrita serie di dati statistici, riguardanti per la maggior parte i risultati ottenuti dagli studenti nei *test* di apprendimento (i cosiddetti BST, *Big Standardized Test*), cosa che, secondo i recensori di *Worth A Read*, costituisce un limite della ricerca perché "i BST non costituiscono una misura del grado di apprendimento dello studente, ma solo della loro capacità di superare questo tipo di test".

Ciò premesso, la citata metaricerca evidenzia comunque questi risultati:

- a) gli studenti che ottengono i migliori risultati nelle materie testate (in genere lettura, matematica, scienze, come in PISA) sono quelli che hanno gli insegnanti meno giovani, con almeno 15-20 anni di esperienza;
- b) gli insegnanti migliorano più rapidamente l'efficacia della loro didattica (misurata sempre sulla base dell'esito dei BST) nel loro primo decennio di insegnamento, ma il miglioramento prosegue nel secondo decennio, e cresce, sia pure più lentamente, anche dopo;
- c) anche altri indicatori non cognitivi (la frequenza a scuola, la disciplina, l'impegno nei compiti a casa, la lettura di libri non scolastici) danno risultati migliori in rapporto con l'esperienza del docente;
- d) i risultati degli studenti migliorano quando tra i docenti c'è collaborazione, e non competizione;
- e) gli insegnanti più giovani ottengono più rapidamente risultati migliori (sempre misurati con i BST) se collaborano con colleghi più anziani.

Gli esperti del GLC, pur ribadendo le loro critiche verso l'uso/abuso dei BST, ritengono che l'insieme di questi dati offra indicazioni precise ai decisori politici e ai responsabili della conduzione delle scuole: gli insegnanti anziani vanno rivalutati. Perché, scherza uno dei commentatori, gli insegnanti sono come il vino, *invecchiando migliorano*.

1) *Tuttoscuola News*, 278 (giugno 2016).

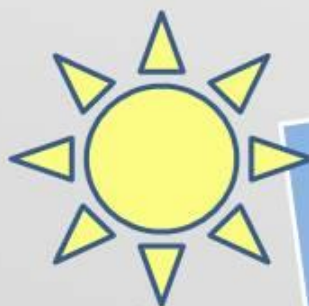
Nota a margine: alcuni esiti fanno sorridere chi ha fatto esperienza di insegnamento, per la loro (logica) ovvietà; ma l'aspetto interessante è relativo alla constatazione (confermata in passato da tanti studi sull'età "anziana") che lo studio, l'esperienza, l'interesse, la collaborazione, pure nel cambiare dei tempi e dei modi, sono fattori positivi, eccetera. Noi, che abbiamo l'esperienza delle Libere Università, non abbiamo dubbi al riguardo.

→ In ultima pagina del numero: **l'altra copertina**

Un inedito: le prove di copertina per la *Guida* mai andate in stampa.

Avete votato la migliore?

ARTE
RELIGIONE



Guida ai corsi
2013 - 2014

LETTERATURA

SCIENZE

FILOSOFIA

MUSICA

PSICOLOGIA

ATTUALITA'

INFORMATICA

LINGUE
EUROPEE

DANZA

VISITE
GUIDATE

ATTIVITA'
TEATRALE

VIAGGI DI
ISTRUZIONE

ATTIVITA'
COREUTICA

DIRITTO
GEOGRAFIA

TINCANI